



I Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali dell'Unione Europea (CALRE) presenti, qui elencati:

Consiglio della Provincia autonoma di Trento (Italia)

Asamblea de Extremadura (España)

Asamblea Regional de Murcia (España)

Assembleia Legislativa da Região Autónoma dos Açores (Portugal)

Assemblea regionale Siciliana (Italia)

Brandenburg (Deutschland)

Burgenländischer Landtag (Österreich)

Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (Italia)

Consiglio regionale del Veneto (Italia)

Consiglio regionale dell'Abruzzo (Italia)

Consiglio regionale dell'Emilia Romagna (Italia) Consiglio regionale dell'Umbria (Italia)

Consiglio regionale della Campania (Italia)

Consiglio regionale della Liguria (Italia)

Consiglio regionale della Lombardia (Italia)

Consiglio regionale della Sardegna (Italia)

Consiglio regionale della Toscana (Italia)

Cortes de Aragón (España)

Corts Valencianes (España)

Landtag von Baden-Württemberg (Deutschland)

Mecklenburg-Vorpommern (Deutschland)

National Assembly for Wales (United Kingdom)

Niederösterreichischen Landtag (Österreich)

Parlament de Catalunya (España)

Parlament der Deutschsprachigen Gemeinschaft Belgiens (Belgie/Belgique)

Parlamento de Andalucía (España)

Parlamento de Canarias (España)

Parlamento de Cantabria (España)

Parlamento de Galicia (España)

Parlamento de Navarra (España)

Parlement Wallon (Belgie/Belgique)

Rheinland-Pfalz (Deutschland)

Sachsen (Deutschland)

Vorarlberg (Österreich)

Avendo presenziato alla XIV Conferenza Plenaria della CALRE tenutasi nei giorni 3-5 Ottobre 2010, con l'astensione dell'Assemblea di Madrid, hanno concordato e adottato la seguente dichiarazione:

DICHIARAZIONE DI TRENTO

1. Premessa

I Presidenti, qui in rappresentanza delle rispettive Assemblee Legislative Regionali e agendo nell'interesse delle medesime, si congratulano per l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che rafforza l'Unione Europea e istituzionalizza la Multilevel Governance.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona rappresenta sia una manifestazione concreta della volontà dell'Unione Europea di garantire un futuro migliore alla sua popolazione che un risultato a lungo auspicato dalla CALRE. Un esplicito richiamo alla adozione del Trattato è presente anche nella Dichiarazione di Innsbruck 2009.

La CALRE esprime particolare soddisfazione per la presenza del protocollo sulla sussidiarietà all'interno del Trattato di Lisbona, il quale fa riferimento, per la prima volta, alle Assemblee Legislative Regionali. A questo riguardo i Presidenti esigono che le Assemblee Legislative Regionali partecipino al meccanismo di Early Warning, di cui all'art. 6 del protocollo sulla sussidiarietà, insieme ai propri parlamenti nazionali.

2. CALRE: il ruolo dell'associazione antecedentemente l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona

Il movimento regionalista emerse con forza verso la fine degli anni ottanta. A partire dal 1986 il modello istituzionale delle Assemblee Legislative Regionali ha subito una notevole espansione nel territorio europeo, per la dimostrata efficienza e trasparenza nel funzionamento. La CALRE rappresenta sia Assemblee Legislative di lunghissima tradizione, quali i landtag austriaci e tedeschi, che realtà più recenti, quali le comunità belghe, accomunate dall'aver constatato come un modello istituzionale possa dipanare effetti benefici per la governance di un territorio.

Nel 1998, nella dichiarazione di Salisburgo la CALRE affermava: *“Regions shall have their right directly to defend their legislative powers within the principle of Subsidiarity”*.

La forma mentis si dimostrò perfettamente coerente con il concetto di *“sub-national mobilization”* teorizzato da Liesbet Hooghe, concetto che ha poi visto ampia applicazione nella disciplina dell'organizzazione delle strutture europee. Le regioni decisero quindi di

provare a collaborare con l'obiettivo di divenire attori influenti nel processo decisionale Europeo. Questa mobilitazione di enti sub-nazionali ha avuto diverse forme, seppur tutte principalmente focalizzate al rafforzamento dei rapporti con la Commissione Europea.

Dal 1998 la situazione non si è evoluta alla velocità auspicata: il Comitato delle Regioni non ha ancora assunto un ruolo vincolante all'interno del processo decisionale, mentre molte associazioni di regioni hanno visto la loro influenza limitata a causa di un sovraccarico informativo che si è verificato e deve essere corretto. Ciononostante la CALRE continua e continuerà a sostenere l'operato del Comitato delle Regioni che ha dimostrato un ruolo importante nella sensibilizzazione alla necessità di creare una governance locale all'interno dell'Unione Europea.

Il sovraccarico informativo appare dovuto sia all'approccio eccessivamente individualista intrapreso da alcune regioni che alla sovrapposizione dell'attività di molte associazioni; rendendo credibile un indebolimento della capacità di lobbying a causa della molteplicità di messaggi tra loro sordinati. Questo perché se è vero che un approccio individualista può essere particolarmente efficace su micro tematiche così non è per le tematiche di interesse generale, anche a causa del sistema di funzionamento degli organi consultivi dell'Unione Europea quale il Comitato delle Regioni. Quest'ultimo ha iniziato a tentare di correggere il fenomeno attraverso l'istituzione di incontri a scadenze relativamente ravvicinate fra rappresentanti delle associazioni, che servono proprio a limitare la frammentazione dei messaggi oltreché essere dei momenti di arricchimento reciproco per i delegati.

Le regioni a potere legislativo hanno dimostrato la propria capacità di plasmarsi e assecondare le necessità di una struttura istituzionale in perenne evoluzione quale quella europea, ed hanno ampiamente dimostrato la loro efficienza all'interno del procedimento normativo grazie alla implementazione diretta di una percentuale vicina al 70 per cento delle direttive. E nonostante non vi sia modo di dimostrare statisticamente una correlazione fra l'attività di lobbying e le sue ricadute, le risultanze appaiono tali da far ritenere necessaria una attività Europea condivisa fra le regioni.

Dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona le regioni a potere legislativo non dovranno solo difendere le proprie prerogative, ma dovrebbero proporsi come un

modello istituzionale per la governance europea, sia grazie alla loro plasmabilità alla necessità locali che per la loro forte connessione con la storia europea.

3. *Quale ruolo per la CALRE nel contesto istituzionale europeo?*

La CALRE ha rappresentato interessi regionali nel procedimento normativo ascendente europeo nell'ultimo decennio.

La CALRE è conscia del ruolo dei suoi associati nel procedimento di implementazione delle normative europee, e si impegna a promuovere ogni iniziativa volta ad una migliore efficienza nella trasposizione delle direttive comunitarie.

Nel corso dell'ultimo decennio molte associazioni di regioni hanno avviato, o hanno continuato, la attività a Bruxelles e rappresentano interessi diffusi, sovrapponibili a quelli della CALRE. La CALRE dovrà quindi restringere il proprio ambito d'azione e concentrarsi sulla fase normativa e istituzionale perché un miglioramento del funzionamento è la miglior credenziale per rafforzare la propria posizione in Europa, comportando quale conseguenza il rafforzamento del ruolo delle Assemblee Legislative Regionali. Peraltro una stretta collaborazione tra l'Unione Europea e le Assemblee Legislative Regionali indebolisce una delle critiche più aspre mosse alle istituzioni comunitarie: il deficit democratico.

La CALRE si propone di rafforzare il proprio coordinamento al fine di correggere le possibili inefficienze dovute alle diversità di funzionamento proprie delle Assemblee Legislative Regionali, nonché di promuovere il modello istituzionale delle Assemblee Legislative Regionali quale referente fondamentale per la implementazione delle normative comunitarie; un referente istituzionale che crede nella costruzione di un sistema di multilevel governance con un forte radicamento territoriale e con un funzionamento di tipo parlamentare.

La CALRE opererà un rafforzamento del supporto ad attività di collaborazione a carattere transnazionale e trans-frontaliero, attività che spesso si sono dimostrate di aiuto nel superamento di inerzie istituzionali, alla mobilitazione di risorse finanziarie attraverso una stimolazione di meccanismi socio economici e hanno favorito momenti di arricchimento culturale. Questo perché anche se le forme di cooperazione territoriale hanno un impatto maggiore in zone già molto sviluppate (es.. mar Baltico) e con una

struttura politico strategica pre-esistente, la cooperazione transfrontaliera è comunque un prezioso strumento di relazione e di conoscenza fra le diverse regioni e popolazioni europee.

4. CALRE su Europa 2020

La CALRE ringrazia il Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso per la risposta fornita alle nostre preoccupazioni espresse in merito a quello che sarebbe stato il testo “2020 Strategy” proposto dalla Commissione.

Le politiche di coesione sono un elemento essenziale per il raggiungimento dei traguardi individuati nella strategia Europa 2020, in particolare nella ridefinizione del rapporto esistente fra la dimensione economica, sociale ed ecologica. Per questo esiste un forte consenso trasversale sul mantenimento delle politiche di coesione all’interno delle politiche regionali dell’Unione.

La CALRE è convinta della superiore efficacia di una politica territoriale integrata, e disciplinata secondo una metodologia di multilevel governance. Il rapporto Barca, ove suggerisce la necessità di interventi mirati ai programmi esistenti per migliorarne l’efficienza, deve essere condiviso e, inoltre, la CALRE ritiene si debba valutare attentamente l’opportunità di sviluppare e promuovere progetti innovativi, seppur rischiosi, anche mediante la condivisione di conoscenze e metodologie proprie delle Assemblee Regionali.

La scelta operata sulle strategie Europa 2020, che si basano su un approccio tematico/settoriale non possono considerarsi soddisfacenti poiché precludono un coinvolgimento attivo delle regioni nella preparazione e nello sviluppo delle riforme strutturali e nelle politiche comunitarie. La CALRE è comunque molto favorevole al mantenimento di alcuni dei principi cardine elaborati per le politiche di coesione, specificatamente: una pianificazione a lungo termine, il principio di addizionalità e il principio valutativo.

La CALRE è convinta sia necessario coinvolgere maggiormente le regioni nel processo di implementazione/promozione della strategia di Lisbona sul territorio, rilevando anche come sarebbe opportuno dar loro un riconoscimento formale. Questo perché le Assemblee Regionali Europee sono fortemente impegnate nel procedimento di studio ed

implementazione delle politiche comunitarie a livello sub-statale, ruolo che non merita solo un riconoscimento ma anche un maggiore coinvolgimento nella fase di formazione normativa ascendente.

5. La CALRE in tema di coesione territoriale

La coesione territoriale riguarda molte politiche comunitarie. La CALRE ritiene quindi sia necessario utilizzare sia strumenti di tipo legislativo che di tipo economico per una loro migliore definizione.

Le politiche territoriali necessitano un rafforzamento del coordinamento normativo e programmatico, nonché il sostegno di strategie integrate ove il livello decisionale lo richieda, proprio come suggerisce Fabrizio Barca nelle conclusioni del suo rapporto.

Nello sviluppo di queste politiche la Commissione ha sempre lasciato una ampia discrezionalità agli Stati membri per quanto riguarda la legislazione di supporto, e questo ha di fatto creato una vera e propria giungla burocratica per gli enti locali che vogliono utilizzare le suddette politiche.

L'utilizzo di una legislazione troppo complessa e frammentata è un fattore inibente la sua applicazione: un esempio concreto può rinvenirsi nella struttura normativa dei G.E.C.T.(Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale). La CALRE ritiene che la Commissione sbagli nel ritenere la situazione attuale inevitabile alla luce della ripartizione di competenze previste dal trattato di Lisbona, e ritiene che il principio di sussidiarietà di cui all'art 3b, paragrafo 3¹, nella sua accezione più ampia (addizionalità) dovrebbe essere utilizzato con maggior frequenza: solo così facendo si potrebbe evitare la moltiplicazione dei requisiti burocratici imposti dagli Stati membri quando siano in oggetto politiche di cooperazione fra enti sub statali, siano esse trans-regionali o trans-frontaliere. E siccome la cooperazione fra diversi territori è parte delle politiche dell'Unione vi sono a nostro avviso i requisiti per l'utilizzo del principio di addizionalità nella loro disciplina. Non solo, la cooperazione dovrebbe venire favorita attraverso una semplificazione procedurale, anche qualora vi siano delle particolari imposizioni

¹ Trattato di Lisbona, art. 3. ter, paragrafo 3: "In virtù del principio di sussidiarietà, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione."

legislative regionali, poichè come Barca giustamente osserva “...*cohesion policy should, by definition, be targeted on specific places and specific populations which represent only a subset of the “Regions” and of the populations...*”.

La CALRE considera inoltre necessaria la predisposizione di un sistema di incentivi per progetti di cooperazione territoriale fra regioni appartenenti a differenti classi di PIL.

6. CALRE sul Budget Europeo

La CALRE riconosce che le risorse a disposizione degli enti locali e regionali possano essere soggette a particolari cautele in un contesto di crisi economica globale, e ritiene che la situazione economica debba essere valutata attentamente dalla Commissione nella stesura delle proposte per le future politiche di budget.

La CALRE insiste sulla necessità di non ridurre il budget UE, bensì di migliorarne l'utilizzo anche attraverso un rafforzamento della coordinazione normativa.

La CALRE concorda con il Comitato delle Regioni che l'utilizzo di politiche territoriali integrate si è dimostrato un mezzo efficace di *governance*, e che tale metodologia dovrebbe estendersi ovunque possibile. Perciò la CALRE crede in una politica di budget tesa ad un miglior coordinamento fra i finanziamenti anche quando siano in gioco politiche fra loro distinte. Per ottenere un'ulteriore crescita la pianificazione finanziaria dovrà essere verificata, e modificabile, anche per i risultati effettivamente prodotti per valutare se la loro strutturazione non ne inibisca l'utilizzo. La CALRE ritiene che una simile rimodulazione delle politiche finanziarie sia un elemento determinante per il successo delle politiche attinenti le cosiddette “new fields”: i cambiamenti climatici, l'efficienza energetica e la società dell'informazione che molte regioni iniziano ad esplorare.

7. CONCLUSIONI

La CALRE riafferma la legittimità delle Regioni con poteri legislativi nella costruzione del momento decisionale europeo.

I parlamenti nazionali devono predisporre i meccanismi previsti dal Trattato di Lisbona in tema di *early warning system* a favore dei parlamenti regionali.

La commissione Europea è altresì chiamata ad una attenta valutazione delle richieste pervenute all'interno del meccanismo di *early warning*, nonché ad intensificare il dialogo con le rispettive Assemblee Legislative Regionali.

La CALRE è consapevole della necessità di migliorare e continuare a sviluppare il sistema di governance dell'Unione Europea, e del fatto che anche l'efficacia del ruolo delle Assemblee Legislative Regionali possa venire migliorato. La CALRE proseguirà i suoi sforzi nello studio e nella analisi dei comportamenti più efficaci in relazione alle specifiche attribuzioni di competenze riservate alle regioni, sia a livello nazionale che comunitario, per quanto concerne la trasposizione della normativa comunitaria, che per quanto riguarda l'analisi degli effetti da essa prodotti.

La CALRE si vuole impegnare nella promozione del modello istituzionale delle Assemblee Legislative anche in progetti di Institution Building, ed è particolarmente orgogliosa dell'accordo raggiunto con Il Consiglio d'Europa su questo tema.

La CALRE continuerà con il massimo impegno il lavoro per rafforzare e promuovere il ruolo delle Assemblee Legislative nei governi locali senza dimenticare che ciò sarà possibile solamente attraverso il miglioramento del modello istituzionale, che rimane il punto fermo e l'obiettivo irrinunciabile dell'associazione.